

«Con i soldi recuperati, aumentano i servizi»

L'assessore al Bilancio Davide Conte: «Non servono proclami contro i morosi, ma più strumenti concreti per intervenire»

Pagare tutti per pagare meno. Una chimera della politica, uno slogan valido per le campagne elettorali e molto meno alla prova dei fatti. Eppure, il Comune ci sta provando. Solo nel 2019 sono stati recuperati 31 milioni di euro dalla lotta all'evasione fiscale, di cui 18,7 immediatamente utilizzabili. La previsione per il 2020 è simile: 28,9 milioni da incassare tra arretrati e mancati pagamenti e 17,4 da mettere subito a bilancio.

«Non siamo gli sceriffi di Nottingham, il nostro impegno è trasformare questo sforzo in più servizi per tutti», spiega l'assessore al Bilancio, Davide Conte. Ognuno avrà la propria legittima opinione sulla pressione fiscale dell'amministrazione, ma è un fatto che gli scontri sulla Tari per le famiglie con figli previsti per il prossimo anno saranno possibili proprio grazie a queste coperture economiche. D'altronde, la macchina comunale del settore Entrate, guidata da Mauro Cammarata, su questo versante è una sicurezza. Una tradizione che va avanti dal Dopoguerra e, grazie a dirigenti di prima fila, ha fatto di Bologna un esempio a livello nazionale e non solo.

La svolta, però, risale solo al 2012, quando Palazzo d'Accursio decise di interrompere la collaborazione con Equitalia e di accentrare le attività di riscossione, pur mantenendo alcuni servizi in appalto. «E lì il nostro modo di lavorare è cambiato», spiega Cammarata, snocciolando i dati: negli ultimi 8 anni gli atti di ingiunzione emessi dal Comune sono stati 508.343, più di 60mila all'anno, quasi 180 al giorno. Una mole di lavoro im-



L'assessore al Bilancio Davide Conte. In otto anni di 'autogestione' il Comune ha prodotto circa 60mila atti di ingiunzione, incassando 90 milioni arretrati

pressionante che ha portato all'incasso di quasi 90 milioni di arretrati su un totale di circa 340 milioni: ovvero il 28%. Può sembrare un dato deludente, ma per gran parte d'Italia è solo un'utopia.

LA SVOLTA

Nel 2012 quando il Comune interruppe l'accordo con Equitalia per fare da sé

«Perché si sbaglia approccio, anche e soprattutto a livello centrale», ragiona Conte, mandando un ipotetico messaggio al suo omonimo a Palazzo Chigi: «Quello che a Roma non comprendono è che la lotta all'evasione si fa aumentando gli strumenti in mano ai Comuni, non con i proclami o le cacce alle streghe». Un aspetto che interroga anche la sinistra, sottolinea l'assessore: «Se vogliamo che l'equità sia una nostra paro-

la d'ordine, allora è giusto combattere l'illegalità e l'evasione, perché hanno un impatto importante sul Pil e la ricchezza della nostra città». Tradotto: «Se si paga tutti, paghiamo meno e possiamo aumentare i servizi per le famiglie e per gli anziani, che saranno la nostra priorità già nel prossimo futuro».

I dati reali, quelli del bilancio assestato 2019, dicono che Palazzo d'Accursio ha avuto già disponibili 6,6 milioni di euro dal recupero Imu e 5,7 milioni dalle

I SOLDI IN CASSA

Nel 2019 sono stati trovati 31 milioni, di cui 18,7 subito utilizzabili

tasse dei rifiuti (Tarsu, Tares e Tari), cifre simili a quelle già messe nero su bianco per il prossimo anno. Il meccanismo di riscossione, inoltre, viene periodicamente verificato insieme alle realtà che hanno vinto gli appalti (Municipia, Poste e Crediton). Si tratta di riunioni a cadenza bi o trimestrale, in cui si analizzano dati e numeri per capire se le previsioni sono state rispettate e superare eventuali criticità.

«Il controllo è assolutamente in mano al Comune», assicura Cammarata. Inoltre, la riscossione coattiva («Un mestiere che non conoscevamo e abbiamo imparato in questi anni») ha permesso di pescare anche gli evasori più ricchi, come calciatori, artisti o imprenditori, e in alcuni casi sono finiti all'asta persino automobili o altri beni di lusso.

Federico Del Prete

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INDAGINE

Per 78mila famiglie è rischio povertà

Il dato da un'analisi sui redditi 2016: ma 115mila nel 'mirino'

Oltre 115.000 famiglie: a questa platea guarda il nuovo modello di welfare del Comune, che vuole aiutare chi si trova in condizioni difficili ma anche evitare che ulteriori fasce di popolazione (78.000 famiglie) scivolino verso l'impovertà. Il dato emerge da un'analisi comunale: su quasi 190.000 famiglie, sono ben 115.461 quelle potenzialmente «destinatari di misure e interventi di sostegno per l'inclusione sociale ed evitare rischi di impoverimento». La fotografia è stata scattata sulla base dei redditi 2016 e verrà replicata con dati più aggiornati, ma «i numeri non sono cambiati molto», spiega Gianni Sgaragli, responsabile dell'unità Sistema informativo dell'area Welfare. L'altra linea di indagine si basa sugli Isee presentati nel 2018 per i servizi sociali e scolastici: il reddito medio di questi nuclei è pari a 21.885 euro. In pratica, le oltre 115.000 famiglie citate sono quelle con redditi entro i 36.000 euro imponibili.

IERI HO NUOTATO
OGGI NUOTO
DOMANI NUOTERO'

UISP

sportpertutti

Comitato di Bologna

www.uispbologna.it

Diventa socio UISP per partecipare ai nostri corsi

IERI MI SONO MOSSO
OGGI MI MUOVO
DOMANI MI MUOVERO'